

L'Italia sta iniziando la cosiddetta fase 3 della ripartenza dopo dell'emergenza Covid-19, durante la quale andranno progressivamente a ridursi le limitazioni introdotte per il contenimento della diffusione della pandemia. Se sotto il profilo medico appare netta la riduzione dei contagi e della mortalità, **gli effetti economici e finanziari sull'universo delle imprese sono al momento solo parzialmente visibili** e dispiegheranno i loro effetti su un arco temporale ben più ampio.

Analizzando il quadro generale, le previsioni elaborate da CRIF su dati **CRIBIS**, relativamente all'universo delle imprese non finanziarie italiane, stimano per il 2020 una flessione media del fatturato superiore al -10%. L'onda lunga della crisi, particolarmente intensa per alcuni settori merceologici, si tradurrà poi nel 2021 in un **recupero solo parziale del gap** rispetto al contesto pre-crisi, con una perdita cumulata di fatturato sull'intero biennio 2020-2021 stimata nell'ordine del -3%.

Ancor più rilevante l'impatto atteso sulla profittabilità operativa, su cui grava, specie nei settori caratterizzati da un'elevata base di costi fissi, l'effetto congiunto dei mesi di lockdown e dei tempi necessari per la piena ripartenza sia dal punto di vista operativo che di domanda finale. **CRIF stima per il 2020 una contrazione dell'EBITDA del -23%** circa rispetto al 2019. Anche in questo caso per il 2021 si prospetta un recupero importante, ma non integrale.

Il netto rallentamento sul fronte economico farà sentire i suoi significativi effetti anche sul profilo finanziario delle imprese italiane, a causa della flessione dei margini e di un **allungamento dei tempi di incasso** dei crediti in molte filiere. I flussi di cassa delle imprese italiane risulteranno sostanzialmente dimezzati, con punte del 90% per le aziende operanti nei settori ad elevata incidenza di capitale circolante.